

Proia Umberto
Via Camilli 21/b
03035 Fontana Liri (FR)
Email: umbpro@yahoo.it

Egregio Dott.
Sen. Elio Lannutti
C/O sede nazionale ADUSBEF
Via Farini, 62
00185 ROMA

Frascati, 16 ottobre 2015

Oggetto: Volume dal titolo "La Banda d'Italia". Richiesta di immediata rettifica e di risarcimento danni.

Egregio Senatore,

sono il sig. Umberto Proia, la persona che Lei, nel libro "La Banda d'Italia" che ho appena finito di leggere, ha avventatamente qualificato come il "*nipote*" del dott. "*Umberto Proia, capo Dipartimento Risorse Umane ed ex capo dell'Ispettorato di vigilanza*" della Banca d'Italia, un'istituzione storica del nostro Paese alla quale mi onoro di appartenere in virtù di un regolare concorso pubblico tenutosi non nel 2011 – come da Lei superficialmente riferito – bensì nel lontano 2003.

Un concorso per il quale era necessaria la semplice licenza media – e non la laurea da Lei citata a sproposito - e il cui superamento abilitava all'inserimento nella mansione di "*vice assistente*" - e non a quella di "*funzionario*", come Lei descrive in una sorta di tabella di cosiddetti "*legami parentali più eloquenti*" – da espletarsi nella sede di primo impiego scelta dalla Banca che, nel mio caso, è stata Genova e non "*il Servizio Rilevazioni Statistiche di Roma*", destinazione raggiunta dopo più di tre anni di permanenza nel capoluogo ligure.

Come potrà facilmente vedere, in poche righe Lei ha commesso numerosi e gravi errori sostanziali - personali e professionali - riguardanti il sottoscritto, errori che non possono non essere definiti come il frutto di una del tutto assente attività di preventivo accertamento delle "notizie" offerte in pasto alla pubblica opinione, nei confronti della quale, "grazie" al Suo libro, è passata la **falsa e denigratoria** immagine dello scrivente come nipote di un alto dirigente della Banca d'Italia (**mio semplice omonimo**), totalmente immeritevole del posto di lavoro ricoperto, tant'è che si dà ampia risonanza **sia** al mancato possesso, da parte mia, di un titolo di studio (la laurea) che però, come detto sopra, non era affatto richiesta dal bando a cui partecipai nel 2003, **sia** al fatto che la presunta (ma inesistente) parentela con il dott. Umberto Proia avrebbe legittimato l'estensione al sottoscritto della conclusione secondo la quale "*Insomma, appare lampante che il personale di Bankitalia, più che una riserva istituzionale per il Paese, costituisce una riserva naturale di privilegiati e cooptati tramite concorso pubblico*".

Il tutto inserito in un libro dal titolo altisonante, dichiaratamente ed enfaticamente finalizzato a descrivere "... *sprechi, stipendi d'oro, favori personali ... favoritismi parentali (cariche che si tramandano di padre in figlio) ...*".

Ho avuto modo altresì di verificare, con una semplice ricerca sul web, che le stesse false affermazioni sopra descritte compaiono sulla sua pagina "Facebook", liberamente visualizzabili senza restrizioni e quindi potenzialmente raggiungibili da un pubblico molto vasto.

Orbene, essendo l'immagine da Lei fornita dello scrivente completamente falsa e fonte di pregiudizio sia al mio onore, sia alla mia reputazione, sia - infine - alla mia professione, con la presente mi trovo costretto a chiederLe di voler rettificare con la massima urgenza le errate informazioni pubblicate sul mio conto, dando alla rettifica la stessa visibilità, in termini televisivi e di stampa, data alla pubblicizzazione del libro fonte di pregiudizio.

Allo stesso tempo, sono costretto a chiederLe la refusione dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, da me sinora subiti.

Mi rendo sin d'ora disponibile, ove Lei vorrà, a comporre amichevolmente la controversia *de qua*, nei termini che riterrà opportuni, non essendo il sottoscritto una persona in cerca di clamori mediatici o altro.

Resta, comunque, inteso che, in mancanza di un Suo urgente riscontro, non esiterò a rivolgermi alla Magistratura competente onde ottenere la pronta e piena tutela dei miei diritti.

Distinti saluti.

Sig. Umberto Proia

